

L'EUROPA E GLI ANZIANI

Non vi è dubbio che il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione pone alla società una seria riflessione sul ruolo e sui sistemi di sicurezza sociale e sulla necessità di una loro revisione in relazione ai mutamenti in atto.

Infatti non è pensabile che nella nostra società gli individui siano valutati sulla base del loro rendimento produttivo.

Su questo specifico argomento, il Parlamento Europeo ha adottato una serie di risoluzioni, convinto che il miglioramento delle condizioni di vita degli anziani sia prioritario nella politica sociale della Comunità, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nel preambolo dei Trattati e cioè: "il miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione dei popoli".

Il problema si impone con tutta urgenza, poiché negli Stati membri della Comunità Europea si assiste ad un aumento significativo del numero delle persone anziane, tanto che il 14 per cento della popolazione è oggi costituita da persone oltre i 65 anni.

Già nel febbraio del 1982 il Parlamento Europeo aveva affrontato il problema, approvando una dettagliata risoluzione in materia, nella quale venivano formulate una serie di misure e richieste urgenti, la maggior parte delle quali, purtroppo, non hanno avuto alcun seguito.

La costante e viva preoccupazione per i problemi della terza età, la si ritrova in molte risoluzioni dell'Assemblea Comunitaria, tra le quali assume particolare valore quella del 16 aprile 1985 sulle priorità

della nuova Commissione Affari sociali e l'occupazione, laddove richiama: "l'attenzione della Commissione in particolare sulla situazione degli anziani, la cui condizione è frequentemente caratterizzata dalla solitudine, la povertà e l'angoscia mentale". Il Parlamento Europeo ritiene infatti: "che occorra una riflessione sul piano comunitario, concernente il miglioramento delle condizioni materiali degli anziani e una agevole integrazione dei pensionati nella società e che sia opportuno che la Commissione presenti una raccomandazione al riguardo".

Un anno dopo, il 20 marzo 1986, la Commissione ha depositato una relazione allo scopo di attirare l'attenzione su una categoria di cittadini europei i cui problemi, soprattutto a seguito del progressivo invecchiamento della popolazione, diventano sempre più acuti, quindi, non possono essere più ignorati ed esigono risposte che diventano ogni giorno più urgenti.

Per progredire verso un livello più alto di civiltà, basato su una migliore ripartizione del benessere e su una maggiore giustizia sociale, la Commissione ha fatto appello alla vera solidarietà collettiva, nella quale anche le persone anziane siano soggetto attivo.

La risoluzione del Parlamento Europeo è stata trasmessa ai Governi degli Stati membri, ma non ci risulta che l'Italia ne abbia fatto tesoro.